

Dopo l'economia e l'educazione, l'ultimo incontro del ciclo Come

si fa a vivere?, organizzato dal Centro culturale Paolo VI, dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e dalla Compagnia delle Opere di Como, affronterà il tema della famiglia. L'appuntamento è per **lunedì 13 ottobre, alle ore 21.00, presso l'Auditorium del Collegio Gallio di Como (entrata da Via Barelli).**

«Essere una famiglia significa consegnarsi per sempre a delle persone a cui sarai legato per tutta la vita (e con un figlio non sai mai chi ti metti in casa, come diceva Achille Campanile). La cosa può dare una certa vertigine. Per sempre, soprattutto in quest'epoca dello spontaneismo in cui viviamo, è un bel po' di tempo». E infatti la cronaca ci mostra quotidianamente la crisi che la famiglia attraversa: difficoltà economiche; rapporti che sfociano anche in gesti violenti; soprattutto però una sfiducia, in particolare nei giovani, nell'impegnarsi proprio in un amore che sia per sempre.

«È un bel po' di fatica la normale fedeltà al quotidiano, quel consistere, semplicemente, quello



COME SI FA A VIVERE?

di Elena Gentili

Il 13 ottobre Costanza Miriano parla di “famiglia”

stare al proprio posto in trincea, giorno dopo giorno dopo mese dopo anno, cercando di fare bene il proprio mestiere di moglie o marito e di padre o madre». Parola di **Costanza Miriano**, relatrice dell'incontro. Sposa e madre di quattro figli, ben conosce la difficile arte di riuscire a trovare ogni giorno l'arduo equilibrio tra famiglia e lavoro, essendo al contempo anche scrittrice e giornalista prima del TG regionale Rai, ora di Rai Vaticano.

Nel 2012 pubblica un libro - in breve tempo giunge alla 16ª ristampa -, libro che già nel titolo, *Sposati e sii sottomessa. Pratica estrema per donne senza paura*, evidenzia l'intento di essere

controcorrente rispetto alla vulgata, oggi diffusa, sul «matrimonio a scadenza» e l'amore esclusivamente come sentimento sottomesso al fluttuare delle emozioni e legato alla pura soddisfazione personale. Laddove l'amore vero, invece, è il luogo dove trovare la piena realizzazione di se stessi, attraverso però il dono di sé all'altro, perché il suo bene è il mio bene. È pertanto

questione di volontà anche, non di “mi sento”, perché a volte questo bene può persino attraversare le steppe aride di malattie e ferite o incomprensioni e contrasti, ma non cede perché certo che quella è la strada verso la meta e sa di non essere solo. «Se rimaniamo al nostro posto non è certo per i valori. Se rimaniamo è perché abbiamo capito che la famiglia è l'unica cosa

che veramente funziona, è quello per cui siamo fatti, è quel posto in cui il gioco non prevede che io vinca solo se tu perdi, ma al contrario è dove si vince solo tutti insieme, e nessuno perde». Ecco perché è innanzitutto vera quella promessa iniziale



del “per sempre”, che la Chiesa umilmente e tenacemente continua ad annunciare, e che non è negata neppure da tutte le possibili fatiche incontrate lungo il cammino. Poiché queste possono essere accolte come occasione di conversione e maturazione (“Si pota l'albero perché porti più frutto”) e lietamente vissute grazie al sostegno e alla compagnia dell'amicizia, come la scrittrice testimonia nella sua ultima opera, *Obbedire è meglio. Le regole della Compagnia dell'agnello*, edito da Sonzogno pochi mesi fa.

Certo è un'avventura, un'allegria trincea, ma forse vale la pena ripensare quali profonde ricchezze lo scrigno della famiglia contiene. Non per nulla il Papa ha deciso di dedicarvi un Sinodo speciale. Alla famiglia è affidata la prima e fondamentale educazione dell'uomo e da essa dipende il futuro della società. Ascoltare l'esperienza diretta di una “combattente sul campo” può essere un buono spunto di riflessione.

Ingresso libero - info: segreteria@ccpaolosesto.it - telefono: 3318573594. Posteggio consentito con entrata da via Barelli.